

SI GIRA «LUI PER LEI»



Sono in tre ma non è un triangolo

L'opera prima di Claudio Rispoli si inserisce in un programma di produzioni a basso e bassissimo costo

I critici hanno registrato, in questi ultimi anni, una serie di opere prime di giovani registi degne di nota. Purtroppo, al secondo o al terzo film queste stesse giovani promesse hanno deluso. Più d'uno ha fatto cilecca, il che ha indot-

A Roma un nuovo teatro e una nuova Compagnia

Il vento e i giorni di Alfredo Balducci è la novità italiana scelta dall'Istituto Teatrale Romano per la inaugurazione di un nuovo teatro della capitale: il Sangenese, in via Podgora 1 (viale Mazzini).

le prime

Musica Uto Ughi alla Filarmonica

Due cose straordinarie ha certamente Uto Ughi: la giovane età (è nato nel 1944) e un antico violino, uno «Stradivari» che fu già anche di Kreutzer, il famoso violinista della Scuola Russia di Beethoven, ma non l'una, né l'altra cosa, ieri, hanno sempre aiutato il concertista, apparsi un poco meccanico, un tanto di «Paganini», e piuttosto smorto, stanco, nella Sonata «a Kreutzer». Il nostro vicino di posto, per quanto sonnecchiato, l'ha caratterizzato con più slancio.

Il programma era piuttosto scombinato, e peccato che il violinista se ne sia accorto soltanto sul finire del concerto. Ha scaturito di lì una certa «furia utiniana», e, comunque, si può dire che Uto Ughi è un giovane apparentemente sicuro di sé, ma che riesce a stento, o non vi riesce affatto, a nascondere la sua insicurezza di fondo. Un finale con un tenuto suicidio, che si termina in omicidio, conclude la controspesa vicenda. Qualche riga merita la produzione di questo film. Si tratta di una società creata da Ettore Roschob con la collaborazione di Marco Ferreri e Gino Baracelli. Il nuovo gruppo si prefigge di aiutare i giovani registi ad esprimersi senza il inutile dispendio di mezzi del cinema di consumo.

Si comincia con quello di Genova

Altri Stabili calano a Roma

E' morto il musicista ungherese Ferenc Szabo

Stasera il Valle apre con «Una delle ultime sere di Carnevale» di Goldoni - Quale soluzione per l'ente teatrale romano? - Gigliozzi si «squalia»

Mentre Ivo Chiesa, direttore del Teatro Stabile di Genova, parlava di autentica e annunciava le decisioni prese da quel teatro, decisioni dettate dalla necessità di compiere una scelta sostanziale e radicalmente qualificante, l'amministratore delegato dello Stabile di Roma guardava assorto il soffitto neoclassico di una delle sale di Palazzo Giannelli Viscardi (ex Palazzo Maurizio).

Disato che la questione sarà risolta a livello politico e non teatrale. Mentre lo Stabile romano cerca un direttore, leggiamo sul giornale dell'ANICA che Vito Pandolfi, il quale per quattro anni ha retto le sorti dell'ente teatrale romano, torna al cinema (per il quale aveva già fatto Gli ultimi) con un film dal sintomatico titolo La nomina.

Mirella Acconciamezza

Tolosi di mezzo Gigliozzi, Ivo Chiesa ha proceduto nella sua breve relazione - invitando ad un ampio dibattito - sulla principale svolta dello Stabile di Genova, che consiste nel suo trasformarsi in un «teatro di repertorio».

Chiesa ha proceduto nella sua breve relazione - invitando ad un ampio dibattito - sulla principale svolta dello Stabile di Genova, che consiste nel suo trasformarsi in un «teatro di repertorio».

Ella è un giovane e che si interessa di ricerche sociologiche che nell'ambito della dissidenza di sinistra o dei gruppi che rifiutano il sistema? «La sua casa - dice il ventottenne regista - è tappezzata di ritagli di giornali e di pubblicazioni varie; egli vuole fare una inchiesta sui «pendolari», ma non riesce a comunicare, perché, in astratto, tutto sembra semplice, ma in concreto è molto complicato».

«Per dissenso di sinistra» leggasi gruppi «massimalisti» e «cosce di gallo». I protagonisti di questa inchiesta sono, comunque, tre: Elia (Ruggiero Miti), Alberto (Spiros Focas) e Costanza (Rosemarie Dexter).

«Elia è un giovane e che si interessa di ricerche sociologiche che nell'ambito della dissidenza di sinistra o dei gruppi che rifiutano il sistema? «La sua casa - dice il ventottenne regista - è tappezzata di ritagli di giornali e di pubblicazioni varie; egli vuole fare una inchiesta sui «pendolari», ma non riesce a comunicare, perché, in astratto, tutto sembra semplice, ma in concreto è molto complicato».

Il programma era piuttosto scombinato, e peccato che il violinista se ne sia accorto soltanto sul finire del concerto. Ha scaturito di lì una certa «furia utiniana», e, comunque, si può dire che Uto Ughi è un giovane apparentemente sicuro di sé, ma che riesce a stento, o non vi riesce affatto, a nascondere la sua insicurezza di fondo. Un finale con un tenuto suicidio, che si termina in omicidio, conclude la controspesa vicenda. Qualche riga merita la produzione di questo film. Si tratta di una società creata da Ettore Roschob con la collaborazione di Marco Ferreri e Gino Baracelli. Il nuovo gruppo si prefigge di aiutare i giovani registi ad esprimersi senza il inutile dispendio di mezzi del cinema di consumo.

BUDAPEST, 6. Il compositore ungherese Ferenc Szabo è morto ieri a Budapest all'età di 67 anni. Szabo - che è stato uno dei più caratteristici rappresentanti della musica moderna magiara - iniziò l'attività di compositore seguendo gli insegnamenti di Zoltan Kodaly; nel 1920 il suo nome cominciò ad essere noto in Europa. Per sfuggire alle persecuzioni del regime fascista di Horthy, Szabo fu costretto all'Ungheria e si rifugiò prima a Berlino e poi, nel 1931, in Unione Sovietica dove ebbe modo di continuare a comporre. Durante la seconda guerra mondiale entrò nell'Armata rossa con il grado di ufficiale e, nel 1945, a guerra conclusa, rientrò in Ungheria.

Ritorno al lavoro



Jean-Louis Trintignant è tornato, dopo la morte della figlia letta di dieci mesi, sul set del film «Il conformista». Ecco l'attore a colloquio con il regista Bernardo Bertolucci.

«Mosè» apre al San Carlo

Gli spettacoli della stagione

L'Ente autonomo Teatro di S. Carlo ha reso noto il programma della stagione lirica 1969-1970, che verrà inaugurata la sera del 6 dicembre prossimo, con l'opera Mosè di Gioacchino Rossini, diretta da Franco Capuana, regista Sandro Bolchi.

«Mosè» apre al San Carlo. Gli spettacoli della stagione. L'Ente autonomo Teatro di S. Carlo ha reso noto il programma della stagione lirica 1969-1970, che verrà inaugurata la sera del 6 dicembre prossimo, con l'opera Mosè di Gioacchino Rossini, diretta da Franco Capuana, regista Sandro Bolchi.

«Mosè» apre al San Carlo. Gli spettacoli della stagione. L'Ente autonomo Teatro di S. Carlo ha reso noto il programma della stagione lirica 1969-1970, che verrà inaugurata la sera del 6 dicembre prossimo, con l'opera Mosè di Gioacchino Rossini, diretta da Franco Capuana, regista Sandro Bolchi.

«Mosè» apre al San Carlo. Gli spettacoli della stagione. L'Ente autonomo Teatro di S. Carlo ha reso noto il programma della stagione lirica 1969-1970, che verrà inaugurata la sera del 6 dicembre prossimo, con l'opera Mosè di Gioacchino Rossini, diretta da Franco Capuana, regista Sandro Bolchi.

SCHERMI E RIBALTE

Arthur Rubinstein alla Sala Accademica

Un lutto nel mondo teatrale

CONCERTI

AMERICA VARIETA'

CINEMA

TEATRI

EUROPA (Tel. 665.726)

FILMSTUDIO 70

ALBUQUERQUE (Tel. 426.826)

AMERICA VARIETA'

CINEMA

TEATRI

CINEMA

TEATRI

CINEMA

ASCA ASSICURAZIONI

7 NOVEMBRE 1917 - Inizia la rivoluzione bolscevica 7 NOVEMBRE 1969 - Giunge finalmente sugli schermi italiani OGGI «prima» al MIGNON-ESSAI UN FILM DI SERGHEI M. EISENSTEIN I DIECI GIORNI CHE SCONVOLGONO IL MONDO

NELLA FOTO: Rosemarie Dexter protagonista femminile di lui, in una scena del film.